



Berlusconi durante la foto di gruppo al termine del vertice dei ministri degli Esteri Ue mentre fa le corna

FUORI DAL MONDO

SENSIBILITÀ INTERNAZIONALE: LE CORNA AL VERTICE DEI MINISTRI UE

di Marcella Ciarnelli
l'Unità, 09-02-2002

(...) Si accalora il premier al calar della sera appoggiato ad una colonna del chiostro quattrocentesco del complesso di San Francesco dov'è in corso il vertice informale dei ministri degli Esteri della Ue, definizione che lui ha preso fin troppo alla lettera tant'è che, mentre era schierato tra i ministri, sullo scalone di accesso al municipio, per la foto di gruppo aveva pensato bene di alzare la mano nel gesto di un bel paio di corna. Il padrone di casa, l'azzimato Piquè che lo aveva al fianco, non se n'è accorto. Il belga Michel, quello dello zero al governo italiano e il francese Hubert Vedrine, che erano sullo scalino superiore lo hanno guardato increduli. «Stavo scherzando» ha cercato di minimizzare poi Berlusconi davanti alle reazioni ad un'iniziativa a dir poco singolare, una via di mezzo tra la reazione di un automobilista imbufalito e la goliardia di una recluta alla prima foto in caserma, che poco ha da spartire con una riunione di uomini di governo. Ma forse Berlusconi si è ricordato che qui i tori sono di casa, e quindi le corna potrebbero essere state gradite. I boy scout che facevano da contorno alla foto si sono trovati, d'improvviso, ad assistere ad una scena che non servirà certo ad una loro corretta interpretazione di quello che sono gli uomini di governo. Peccato che quel signore sia il presidente del Consiglio italiano e anche il ministro degli Esteri, almeno per i prossimi sei mesi. (...)



Foto di Gerard Centes/AP

Berlusconi, un «turista della democrazia» a Strasburgo

Penosa esibizione al Parlamento europeo. Dopo, il premier rincara: «In Italia girano storielle sull'Olocausto, noi sappiamo scherzare...»
AL CAPOGRUPPO SOCIALISTA MARTIN SCHULZ: «PERFETTO PER IL RUOLO DI KAPÒ». L'IMBARAZZO DI FINI

L'esordio del semestre italiano di presidenza della Ue si trasforma in una figuraccia internazionale quando il premier replica alle critiche del capogruppo dei socialisti tedeschi Martin Schulz su conflitto di interessi e provocazioni leghiste sull'immigrazione «Singor Schulz, in Italia stanno girando un film sui lager...»

di Marcella Ciarnelli
l'Unità, 03-07-2003

Il discorso «della corona», scritto con i suoi consiglieri, l'ha diligentemente letto. Lascio il primo round. Poi, con puntigliosa meticolosità, Silvio Berlusconi presidente da un giorno dell'Unione europea, si è appuntato tutte le critiche e le sollecitazioni, lavorando di evidenziatore, e non gli è parso vero, nella replica, di poter rispondere a braccio. Seguendo l'istinto di chi con la politica ha poco a che vedere.

Nei volti della delegazione italiana (Buttiglione, Frattini) si leggeva la voglia di scomparire. Lo sguardo incredulo di Romano Prodi. Il presidente dell'europarlamento Pat Cox chiede di "ritoccare" il verbale

È uscito allo scoperto il premier. Inarrestabile, mentre il resto della delegazione italiana (Fini, Buttiglione, Frattini) mostrava facce su cui si leggeva che, potendo, avrebbero voluto scomparire per incanto e Romano Prodi lo guardava incredulo, il presidente Ue fin dalla prima uscita ha dato ragione a quanti avanzavano dubbi sulla sua capacità di tenuta nel ricoprire un ruolo così delicato. Lo scontro è inevitabile. Berlusconi che vanta una «storia piena solo di successi» e che non ama essere contestato pur se dice di «esserci abituato» non regge al peso della sua storia che il capogruppo dei socialisti tedeschi, Martin Schulz gli ha appena sbattuto in faccia. «Se lei è qui -ha detto il deputato- lo dobbiamo a Nicole Fontaine, la precedente presidente dell'Europarlamento perché se non avesse fatto in modo di fermare così a lungo le procedure di immunità contro Berlusconi e Dell'Utri, il suo assistente, lei non sarebbe qui oggi perché non avrebbe più l'immunità di

cui ha bisogno». Come se non bastasse ha anche stigmatizzato l'alleanza di governo con Bossi. «Lei non è responsabile del quoziente intellettuale dei suoi ministri, signor presidente del Consiglio, ma è responsabile di quello che dicono». E quel che dicono i leghisti sull'immigrazione «è assolutamente incompatibile con la politica dell'immigrazione che ha citato nel suo discorso». Più presidente di Mediaset che dei Consigli (europeo e italiano) Berlusconi l'ha buttata in fiction. Per fare, dice lui, lo spiritoso. E al deputato tedesco comunica: «Signor Schulz so che in Italia c'è un produttore che sta montando un film sui campi di concentramento nazista. La suggerirò per il ruolo di Kapò. Lei sarebbe perfetto...». Lo sconcerto nell'emiciclo è totale. Proteste arrivano dai banchi della sinistra come già era accaduto mentre lui forniva la sua versione del conflitto d'interessi «che è l'opposizione a non voler fare approvare per avere un'arma contro di me» e della libertà dei media in Italia «all'85 per cento gestiti dalla sinistra» mettendoci dentro, senza pudore, anche quelli di sua proprietà. Il parlamentare chiede immediate scuse. Neanche a parlarne. Berlusconi non ci pensa proprio. «Io avevo risposto con ironia, lei invece ha parlato solo con cattiveria». E a quanti lo contestano tamburellando con le mani sui tavoli e mostrando cartelli del tipo «nessun padrino per l'Europa» dice sprezzante: «Se questa è la forma

di democrazia che intendete usare per chiudere le parole del presidente del Consiglio europeo...ebbene qui sembrate dei turisti della democrazia». Per tutta la giornata il premier cercherà di attaccarsi all'ironia per giustificare una battuta che non ha giustificazioni tanto che il presidente del Parlamento Pat Cox, chiederà di cancellare la frase dal verbale della seduta. Scuse a Schulz? Non se ne parla. «No, no» ribadisce nervoso Berlusconi snocciolando rifiuti in serie. Rincastrando, appena può, la dose. «Con quel suo gesticolare mi ha ricordato l'attore di un film che ho visto» o anche di una serie di telefilm, non ricorda al momento, che poi sono stati trasformati in un lungometraggio, spiega. E aggiunge «lo segnalerò al curatore di un casting» non rinunciando a insistere su una boutade infelice e tragica. Solo davanti alla pressante richiesta dei parlamentari del gruppo del Pse, dopo ore, si limiterà a chiedere scusa ma al «popolo tedesco» che evidentemente è molto sensibile sulla questione. «Pensare che in Italia girano da anni storielle sull'Olocausto» perché gli italiani, dice lui, «sanno anche scherzare su una tragedia come quella nel tentativo di superarla». Una giustificazione peggiore, se possibile, di quanto ha finora affermato. Peraltro non ufficiale. Perché a chi gli offre il destro di ritornare sui suoi passi continua a dire: «Non ho nulla di cui scusarmi».

«IL PREMIER DANESE? PIÙ BELLO DI CACCIARI LO PRESENTERÒ A MIA MOGLIE...»

di Marcella Ciarnelli
l'Unità, 05-10-2002

Ha allargato a tutta l'Europa i fatti suoi. O, perlomeno, le chiacchiere che circolano su di essi. Così Silvio Berlusconi, nel corso della conferenza stampa ufficiale al termine dell'incontro ufficiale con premier danese Anders Fogh Rasmussen, tra il programma del prossimo vertice Ue a Bruxelles ed i timori sull'esito dell'ormai prossimo referendum in Irlanda per la ratifica del trattato di Nizza, ci ha infilato una battuta personale e fuori luogo. È Bruno, giovane e belloccio il premier danese e quel giocherellone del presidente del Consiglio non ha mancato di farlo notare. Gli tornava utile per giocare d'anticipo. «Rasmussen è anche il primo ministro più bello d'Europa» ha detto ai presenti. E fin qui la notazione è di interesse limitato ai soli parenti ed affini del politico danese, ma è anche inopportuna data la sede istituzionale in cui veniva fatta. Il seguito, anche se fosse stato pronunciato tra le quattro mura di Macherio, lascia interdetti. «Penso di presentarlo a mia moglie, perché è molto più bello di Cacciari...Secondo quello che si dice in giro... Povera donna». E sgomitando al suo attonito vicino gli ha fatto capire che poi gli avrebbe spiegato. E cioè che il gossip politico-mondano rimbombava delle voci di una frequentazione tra un uomo rappresentativo della sinistra, cioè l'ex sindaco di Venezia e la signora Berlusconi. Se così fosse che c'entra Rasmussen. E che gliene importa. Come la «povera donna» accoglierà il ciarliero marito che neanche i fatti suoi riesce a tenere per sé, è questione loro. Cacciari, gelido, ha già liquidato la sortita: «Cosa ha detto Berlusconi? Non capisco. Cosa vuol dire? Mi sembra una stupidaggine». Un'altra.

LA GAFFE CON TARJA HALONEN IL GOVERNO DI HELSINKI REAGISCE CON «STUPORE»: CONVOCATO L'AMBIASCIATORE ITALIANO

Un attempato piacimento importuna la premier finlandese

IL PREMIER: «PER AVERE L'AUTORITÀ ALIMENTARE A PARMA HO DOVUTO RISPOLVERARE LE MIE VECCHIE DOTI DI PLAY BOY»

di Marcella Ciarnelli
l'Unità, 23-06-2005

Stupore e sorpresa. Il primo manifestato dal governo finlandese che ha reagito con un passo ufficiale alle sguaiate battute del presidente del Consiglio italiano sui metodi da lui usati per aggiudicare all'Italia la sede dell'Authority dell'alimentazione. Esibiscono sorpresa in modo sfrontato il premier e il suo entourage per cercare di minimizzare una reazione tanto dura quanto prevedibile nel momento in cui l'altro giorno, a Parma, si era dilungato, sghignazzando, sul fatto che per riuscire a vincere la partita con la Finlandia aveva dovuto «rispolverare tutte le mie vecchie arti di playboy». In buona sostanza l'agenzia sarebbe

approdata nella città emiliana anche perché, si è vantato Berlusconi, «ebbi anche a fare la corte alla presidente della Finlandia. Quando si insegue un risultato bisogna usare tutte le armi che si hanno a disposizione ed io, quindi, ho usato una serie di sollecitazioni amorevoli nei confronti della signora». Ai finlandesi non è andato proprio giù questa ricostruzione. L'hanno trovata offensiva e riduttiva delle riconosciute capacità della presidente Tarja Halonen che si sarebbe fatta innochiare con qualche complimento. Quindi è partita la protesta ufficiale. L'ambasciatore italiano ad Helsinki, Ugo de Mohr è stato convocato dal ministro degli esteri finlandesi ed a lui è stato espresso «lo stupore per le affermazioni del premier Silvio Ber-

lusconi». Durante l'incontro, confermato anche dalla Farnesina sarebbero state chieste spiegazioni sulle parole in libertà dette dal presidente del Consiglio che, tra l'altro, giusto per rincarare la dose, non aveva mancato di magnificare i prodotti italiani, a cominciare dal culatello, per disprezzare la cucina tradizionale della nazione battuta sul filo di lana, fatta anche di renna affumicata, «inaccettabile e ve lo dico io che ho dovuto sottostare alla dieta finlandese e so cosa significa...» ha detto il presidente del Consiglio. Ma da Helsinki ci hanno tenuto a precisare che lui da quelle parti non l'hanno mai visto. Ed il primo ministro, Matti Vanhanen ha fatto sapere di non avere niente «contro il cibo italiano, amo molto gli spaghetti, se non sono troppo

conditi». Come le esternazioni di Berlusconi. «Siamo seri» ha risposto il premier a chi gli chiedeva una reazione al nuovo caso diplomatico che lo ha visto protagonista. In privato, ai suoi, aveva detto, davanti alla notizia della reazione finlandese «ma vi pare possibile che potevo corteggiarla sul serio. È evidente che scherzavo». Aggiungendo: «Era prevedibile che la sinistra avrebbe strumentalizzato anche questo». Resta da capire (se gli tanto chiaro) perché non ha evitato di lasciarsi andare. A mettere una toppa ci ha provato il sottosegretario Paolo Bonaiuti. «Era un sorriso, una carineria, un modo di manifestare simpatia in un'occasione e in un ambito festoso. Non può essere lo spunto per un caso diplomatico» ha minimizzato il portavoce. A lui sarà

sembrato anche questo ma resta il fatto che ai finlandesi la vicenda non è piaciuta per niente. Aspettano chiarimenti e, per il momento la notizia la stanno raccontando con il massimo dell'evidenza sui loro giornali. Era già stata riportata ieri con dovizia di particolari, compreso il giudizio sulla renna affumicata. Ma oggi, dopo il passo ufficiale del governo, lo spazio previsto si preannuncia maggiore. Il centrosinistra ha stigmatizzato l'atteggiamento del premier-payboy chiedendo spiegazioni anche in sede ufficiale. A difenderlo sono scesi in campo, come al solito, i colonnelli del centrodestra con i consueti attacchi all'opposizione che si ribella davanti alle figuracce che Berlusconi fa fare al Paese. Sarebbe proprio il caso di dire «siamo seri»